



CRACK BANCHE ETRURIA, MARCHE, CHIETI, FERRARA: CENTOQUARANTAMILA RISPARMIATORI HANNO PERSO IN TOTALE 430 MILIONI DI EURO

Per la prima volta in Italia i risparmiatori di quattro banche (Etruria, Marche, Chieti, Ferrara) hanno perso i loro soldi in conseguenza di un decreto del governo. Il governo ha deciso di far rinascere le quattro banche dalle loro stesse ceneri, salvando la parte sana scissa da quella malata, ma in questo giochino molti risparmiatori ci hanno rimesso.

Qualche tempo fa sarebbe intervenuto lo Stato a salvare sia le banche che i risparmiatori delle banche fallite; ora questo non è più possibile, salvataggi a spese delle casse pubbliche sono espressamente vietati da una norma europea secondo cui il costo deve pesare sui risparmiatori delle banche fallite. Possono intervenire le altre banche ma con i soldi loro.

Il costo della parte infetta delle 4 banche, 3,6 miliardi di euro, sarà supportato dal resto del sistema bancario italiano.

Ma altri 430 milioni sono a carico dei risparmiatori. I famosi, diciamo così, detentori di "obbligazioni subordinate" sarebbero stati penalizzati anche da un fallimento regolato dalle norme precedenti: teoricamente le obbligazioni subordinate rendono di più di quelle ordinarie, ma nello specifico caso di queste 4 banche ai risparmiatori che acquistavano tali titoli, i rendimenti applicati erano praticamente uguali a quelli dei titoli ordinari.

Queste persone sono state imbrogliate.

>>>>> **(Segue alla pagina 2)**

*Riceviamo dal COMITATO SPONTANEO PER IL
TELERISCALDAMENTO BENE COMUNE e pubblichiamo*

OCCHIO AGLI IMBROGLI!

Amiata Energia ha iniziato ad inviare agli utenti le lettere con cui annuncia la disdetta dei contratti di fornitura del calore attualmente in vigore, per sostituirli con i nuovi contratti definiti sulla base del Regolamento approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale di Santa Fiora n. 19 del 30 Giugno 2015.

Agli utenti si presentano tre possibilità:

- 1) Non fare niente: in tal modo, come scritto nella lettera, essi accetteranno tacitamente il rinnovo del contratto definito secondo i nuovi criteri ed illustrato nel documento allegato alla lettera stessa;
- 2) Recarsi, entro 60 giorni dal ricevimento, presso la Sede di Amiata Energia con il nuovo contratto sottoscritto, ed in tal modo usufruiranno di un ulteriore sconto, valido una volta per tutte;
- 3) Recarsi entro 60 giorni dal ricevimento presso la Sede di Amiata Energia e dichiarare di non accettare il nuovo contratto; in questo caso rimarrà in vigore il vecchio contratto, almeno fino al 31 Ottobre 2016.

Il nostro consiglio è quello di seguire la terza via, perché l'accettazione del nuovo contratto comporta un rischio micidiale per gli utenti.

Infatti il conteggio riportato nel documento allegato alla lettera è sviluppato nell'ipotesi che l'Agenzia delle Entrate riconosca pienamente ammissibile l'agevolazione (sotto forma di credito di imposta da rimborsare agli utenti) concessa dallo Stato a favore di chi impiega l'energia geotermica per il riscaldamento delle proprie abitazioni, ma fino ad ora non si sa se le cose andranno effettivamente così. Il dubbio deriva dal modo con cui Amiata Energia ha fissato la tariffa da applicare ai contratti a forfait (contratti FULL, secondo la definizione del nuovo Regolamento), inserendo, nella quota variabile da ridistribuire fra tutti gli utenti, l'intera quantità di calore assorbito dalla centrale ENEL e mettendo così in conto quote di energia che non raggiungeranno mai le abitazioni, perché disperse dalla rete per carenze di isolamento o per veri e propri guasti: noi non riteniamo possibile che lo Stato si faccia carico di queste situazioni, concedendo agevolazioni che paradossalmente diventeranno sempre maggiori man mano che la rete si deteriorerà ed aumenteranno le perdite. >>>**(Segue alla pagina 4)**

Segue dalla Prima – CRACK BANCHE

I fallimenti in questione non sono stati un fulmine a ciel sereno. Tutte e quattro le banche erano già commissariate: la Banca d'Italia aveva destituito i loro amministratori mettendo al loro posto commissari straordinari. La Cassa di risparmio di Ferrara lo era dal maggio 2013, la banca delle Marche dall'ottobre 2013, la Cassa di risparmio di Chieti dal settembre 2014, la Banca dell'Etruria e del Lazio dal febbraio 2015. Senza il decreto salva-banche il fallimento avrebbe comportato anche la tosature dei depositi sopra i 100.000 euro, perchè la garanzia sui depositi c'è solo fino a quella cifra. Inoltre con l'introduzione dal 1° Gennaio della nuova normativa europea bail-in, è previsto di accollare parte delle perdite anche ai titolari di depositi sopra i 100 mila euro. L'impressione generale è che gli amministratori delle banche fallite abbiano avuto possibilità di agire male per anni, complici di tale silenzi la Consob, Bankitalia, la nostra succube politica nazionale e la stessa Unione europea. 130 mila azionisti hanno perso tutto il valore dei loro titoli, lo stesso circa 10 mila possessori di obbligazioni subordinate, le persone che hanno visto volatilizzare gran parte o tutto dei loro risparmi (come il pensionato suicida) sono un migliaio. Vittime di consigli sbagliati sul tipo di titoli da acquistare.

Aldo Di Benedetto

IL BAIL-IN E IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

E' un allarme, un avvertimento, la valutazione della Commissione europea sul nostro sistema bancario e particolarmente sull'aspetto dei prestiti non più esigibili: i famosi "crediti in sofferenza". Crediti per le banche ma in realtà prestiti che gli istituti finanziari hanno fatto a imprese e privati, e che difficilmente avranno indietro. In pratica, debiti che giacciono nei bilanci delle nostre banche.

I debiti sono tanti, cominciano ad essere troppi, un totale di circa 350 miliardi di euro, sommando le così dette "sofferenze", ovvero i crediti praticamente non più esigibili, e gli "incagli", crediti recuperabili in parte. Alto rischio quindi, e la Commissione europea ci mette in riga: guarda caso dal 1° Gennaio è entrata in vigore, puntuale come un treno tedesco, la normativa denominata "bail.in", auto salva-taglio.

In pratica è un meccanismo di risoluzione europeo in materia di crisi bancaria.

Il Bail-in prevede una cosa semplicissima e già vista dai cittadini europei, dove? a Cipro, 21 Marzo 2013, con il prelievo forzoso dai conti correnti e giorni di black out ai bancomat dell'isola. Il Bail-in, stabilisce proprio questo: la partecipazione alle perdite da parte di azionisti, obbligazionisti e depositanti oltre i centomila euro. In poche stringate parole, spetterà ad ognuno di noi accertarsi dello stato di salute del proprio istituto bancario. Cosa assurda ma è così.

L'introduzione del bail-in, ad esempio, ha messo pressione sul governo italiano, impegnato in modo particolare negli ultimi mesi dell'anno scorso, a salvare Banca

Marche, CariFerrara, CariChieti, e Popolare dell'Etruria, nel tentativo, anche e appunto, di eludere il meccanismo di risoluzione europeo. Evitando, per questa volta almeno, sicure corse agli sportelli da parte dei clienti delle banche presi dal panico, e relative file ai bancomat tipo Grecia e Cipro. Cosa ha fatto il nostro governo: in fretta e furia, prima che entrasse in vigore il bail-in, il governo assieme a BANKITALIA elaborò per le banche in questione un decreto (dl 180 - 181 del 22 novembre 2015, in materia di gestione delle crisi bancarie), il così detto decreto Salva-banche, che prevede un fondo di risoluzione finanziato dal sistema bancario nostrano con 3,6 miliardi, anticipati da Intesa Sanpaolo, UniCredit, Ubi banca, e la svalutazione di 8,5 miliardi di sofferenze a 1,5 miliardi: queste saranno gestite attraverso una bad - Bank (banca cattiva - ossia che tratta crediti deteriorati, le sofferenze). Inoltre le quattro banche ripulite e ricapitalizzate per 1,7 miliardi, saranno vendute quanto prima.

Si evita così il bail-in europeo, ma attraverso il decreto del nostro governo, azionisti e obbligazionisti subordinati pagano, senza (apparentemente) esborso pubblico. Per questo è arrivato il via libera della commissione U.E. e della Bce, che fin'ora avevano bocciato ogni altra ipotesi, temendo aiuti di Stato. Come d'altronde la U.E. e la Bce ha bocciato fino a ieri ogni progetto su una possibile bad-bank di sistema (cioè per tutti gli istituti bancari italiani) con garanzie statali. Dicevamo fino a ieri, in quanto all'ultimo momento è stato raggiunto un accordo su tale materia.

Avremo modo di riparlarne sul nostro giornale, ma le reazioni del sistema finanziario anche su questa soluzione sono pessime e la borsa di Milano ne è la prova del nove: finanziarie e titoli bancari a picco. Quello che sta succedendo, al di là delle normative europee e decreti governativi in materia di crisi bancaria che tanto vorrebbero evidenziare una regolamentazione positiva del sistema finanziario, non è altro che fumo negli occhi, aggiustamenti. Che evidenziano il procedere della battaglia in corso per le acquisizioni e concentrazione di istituti e capitali.

In sintesi subiamo, la violenta ristrutturazione del settore, e la visione che l'alta finanza europea e, sottolineo, italiana ha di noi come Paese, e del nostro sistema bancario: terra di conquista e acquisizioni. La Commissione europea "confeziona" direttive, poi i rispettivi allievi a casa loro applicano diligentemente: Renzi, in Italia, ha questa funzione, quando non la segue, sono scudisciate. Renzi è prima di tutto un europeista per convinzione, in quanto conviene. A lui ed al mondo elitario che rappresenta, ossia quella parte di borghesia italiana europeizzata, nel senso che oramai la sua locazione e il suo movimento è internazionalizzato.

Ma ciò stride con una parte della realtà economica e finanziaria italiana, rappresentata dalle banche di Credito cooperativo e dalle Popolari, oggi nell'occhio del ciclone anche mediatico.

La politica, questo tipo di politica, purtroppo tutt'oggi vincente, fa la sua parte quale lacchè dei più forti.

Il sistema bancario che persegue la Bce di Draghi, prevede un'unione europea bancaria precisa, la riforma delle popolari e del credito cooperativo era tra le richieste. E così la riforma è stata servita celermente su un piatto, attraverso un altro decreto del febbraio 2015, approvato come al solito con voto di fiducia. Questo decreto obbliga le banche popolari con attività sopra gli 8 miliardi, a trasformarsi in Società per Azioni.

Ciò ha creato molti mal di pancia nel mondo cattolico e non solo, all'interno della maggioranza di governo. La componente cattolica, molto presente nel mondo delle banche cooperativistiche e popolari, è insorta dopo il decreto, in un primo momento.

L'allora ministro Lupi, dimissionario nel marzo 2015, criticò apertamente l'operazione che il suo governo renziano conduceva.

Comunione Liberazione, l'Avvenire, le Acli, lo stesso Vaticano attraverso i Vescovi intervennero nel dibattito. Ma il bello doveva ancora venire per Renzi e banda PD: la Banca Etruria.

Nel mese di Febbraio venne definitivamente commissariata, ma già dal 2012 era una sorvegliata speciale da Bankitalia, e poi il crack definitivo a novembre.

Pd nuovamente protagonista, oggi con il credito cooperativo e le popolari, ieri con la vicenda MPS, che come ricorderete fu salvata all'epoca da un intervento pubblico di 3,9 miliardi in bond.

Nel caso Banca Etruria, il coinvolgimento del Pd avviene anche attraverso un proprio ministro, Elena Boschi, figlia di Gian Luigi Boschi, vicepresidente della Banca dell'Etruria.

Fatto sta che tra frizzi e lazzi, nel novembre scorso, all'interno della legge di stabilità, fu inserito d'urgenza il già menzionato decreto salva-banche, fatto su misura per Banca Marche, Chieti, Ferrara, e popolare Etruria, ma nel quale si è trovato lo spazio per tre paroline magiche, che salverebbero, guarda caso, il babbo del ministro Boschi. Queste paroline sono il risultato di una modifica all'articolo 72 del testo unico bancario, ecco le tre parole: *il creditore sociale*.

Il creditore sociale che può rivalersi sugli stessi amministratori viene individuato nella figura del commissario straordinario, quindi bisogna sperare che sia lui a promuovere l'azione di rivalsa. Ma sembra che questo escamotage non servirà molto a Renzi e famiglia Boschi: dal momento che sono intervenuti capi d'accusa come bancarotta fraudolenta, le indagini proseguono.

Al di là delle vicende nepotistiche casalinghe e nostrane, il timone della finanza italiana vira a nord, segue i dettami europei.

I gruppi di interesse perdenti all'interno di questa sfida si devono adeguare, se non lo fanno solertemente o perdono tempo i contraccolpi non tardano ad arrivare, come abbiamo considerato chiaramente nell'esposizione dell'articolo.

Aldo Di Benedetto

>>>>>>>>> Segue dalla prima

Ecco che, allora, se non verrà riconosciuto il credito di imposta, la tariffa dei contratti FULL diventerà molto maggiore (**oltre il 30%**) di quanto si paga ora con il vecchio contratto, senza alcuna possibilità di rivalsa nei confronti di Amiata Energia, se non l'applicazione della "Clausola di salvaguardia", prevista (non a caso) all'art. 13 del Regolamento, che consiste in un misero sconto del 12% rispetto a quanto dovuto.

Ma c'è di più: il Decreto Legislativo n. 102 del 4 Luglio 2014, che ha l'obiettivo di contenere i consumi energetici anche attraverso la responsabilizzazione degli utenti, impone alle aziende che distribuiscono calore con reti di teleriscaldamento, di fornire "**contatori individuali che riflettano con precisione il consumo effettivo e forniscano informazioni sul tempo effettivo di utilizzo dell'energia**", pena una sanzione pecuniaria da 500 a 2500 euro.

In questa ottica, appare del tutto superata, e probabilmente anche **illegale**, la possibilità di stipulare contratti a forfait che, per loro natura, non favoriscono il contenimento dei consumi.

Proponiamo quindi che il Comune annulli la propria Deliberazione del Consiglio n. 19 del 30 Giugno 2015 e si impegni ad elaborare un nuovo Regolamento di fornitura del servizio di teleriscaldamento, **attraverso la partecipazione dei cittadini utenti**, che preveda soltanto la stipula di **contratti a misura**, ai quali può essere applicata esattamente e completamente l'agevolazione del credito di imposta, e la definizione di tariffe calmierate anche mediante il rifiuto di pagare ad ENEL la fornitura del calore.

Convocheremo a breve un'assemblea pubblica per illustrare nel dettaglio quanto sta succedendo, cui inviteremo sia l'Amministrazione Comunale che Amiata Energia.

Fotocopiato in proprio, Santa Fiora 20/01/2016

COMITATO SPONTANEO PER IL
Teleriscaldamento Bene Comune



Tanto per capirsi: questa cassetta si trova in queste condizioni da oltre dieci giorni; Amiata Energia non ha alcun interesse a riparare la rottura perché, con il nuovo contratto, fa pagare a noi il calore che viene disperso in questo modo, ridistribuendolo fra tutti gli utenti.

Per avere la riduzione della tariffa così come prospettata nelle lettere che ci ha inviato la Società, noi dobbiamo sperare che lo Stato ci riconosca il credito di imposta anche su questa quantità di calore, che però, come è evidente, non viene consumata nelle abitazioni, ma per scaldare un bel tratto della Via Fernando Di Giulio.

ROBA DA MATTI!!!!!!!

PER FAVORE, METTETEVI LE MANI!

Era il primo di Febbraio del 2015 ed il Consiglio Comunale di Santa Fiora assunse la Deliberazione n. 4 con la quale fu adottato il nuovo (in realtà, il primo) Regolamento Urbanistico, dando attuazione al Piano Strutturale approvato con la Deliberazione n. 1 del 14 Gennaio 2011 (!).

"Finalmente qualcosa si muove..." venne da dire agli operatori del settore edilizio, tecnici, imprese, proprietari di aree più o meno fabbricabili, speranzosi di contribuire in una qualche misura, ognuno per la sua parte, a dare nuova vita ad un'attività che, nel passato, aveva assicurato lavoro ad una buona fetta della popolazione del Comune.

Ebbene, da un anno a questa parte non ci siamo spostati di una virgola: sono state presentate le osservazioni, in un numero consistente, segno che c'erano diverse cose che lasciavano perplessi fra i documenti del Regolamento, ma da quasi 10 (dieci!) mesi non si è riusciti a fare un passo in avanti, se si considera che il Regolamento Urbanistico adottato diventa esecutivo ed operante solo a seguito dell'approvazione definitiva.

E' difficile dire se, con lo strumento urbanistico pienamente operativo, la situazione economica a dir poco disastrosa del nostro Comune avrebbe ricevuto una qualche boccata di ossigeno: in tutti i paesi vicini, da Castell'Azzara ad Arcidosso e Castel del Piano, dove pure sono in vigore validi regolamenti, la crisi morde come da noi; ma è innegabile che a Santa Fiora, dove l'attività edilizia è ferma da oltre un decennio proprio per la mancanza degli strumenti regolamentari, la loro approvazione potrebbe veramente dare una spinta, magari nel breve periodo: basti pensare ad alcuni interventi importanti e qualificanti in programma già da diversi anni, come la nuova sede della COOP.

Dal momento che è veramente difficile capire perché le cose non vanno avanti, non si può far altro che attribuire all'Amministrazione, come in tanti altri campi di azione, uno scarso impegno ed un altrettanto scarso interesse a dare una svolta alla condizione comatosa in cui versa il nostro Comune.

C'E' DEL MARCIO IN DANIMARCA...

E se il "Percorso turistico" realizzato da ENEL "Green Power" al margine dell'area geotermica che ospita le Centrali Bagnore 3 e Bagnore 4, e inserito in pompa magna tra le attrattive del Comune di Santa Fiora, fosse abusivo?

Da un accesso agli atti autorizzativi della nuova centrale abbiamo potuto verificare che non risulta alcuna pratica edilizia relativa a questa realizzazione.

In realtà c'è ben poco anche per quanto riguarda la centrale in sé, se non una scarna planimetria in una scala indefinita, che sostituisce il corposo progetto datato 2005 in cui erano riportati i vari edifici, le sistemazioni del terreno, le opere accessorie, etc.: ma si sa, l'Autorizzazione Unica rilasciata dalla Regione il 20 Febbraio 2014 non comprendeva altri elaborati, se non la prescrizione n. 3 che imponeva ad ENEL di rispettare "l'impronta della centrale sul suolo nonché gli ingombri previsti (volumi, altezze, etc.) nella documentazione progettuale presentata", da applicare all'impianto composto di due gruppi da 20 MW, anziché a quello iniziale costituito da un unico gruppo da 40 MW.

Fatto sta che il famoso e pluridecantato "Percorso turistico" non appare in nessun atto e per di più si sviluppa lungo la fascia di rispetto che affianca per 20 metri per lato il tracciato della ex Strada Statale n. 323, ora Strada Provinciale n. 160, all'interno della quale è vietata la realizzazione di qualsiasi opera edilizia.

Uno scivolone di questa natura ed entità è sicuramente al di fuori delle norme comportamentali che sovrintendono l'attività dei normali cittadini, ma si può facilmente mettere in conto considerando l'arroganza e la protervia di cui si sono armati questi moderni colonizzatori del nostro territorio, con la succube complicità degli amministratori comunali: ecco che allora un intervento fuori da qualsiasi regola anche se comunque significativo dal punto di vista urbanistico (per non parlare dei risvolti di carattere sanitario che potrebbero interessare gli eventuali fruitori del "percorso turistico", lungo il quale si hanno le ricadute massime delle sostanze inquinanti emesse dalle centrali) diventa addirittura un vanto per il Sindaco, un valore aggiunto da proclamare ai quattro venti, un'occasione di propaganda per il territorio ed il suo sviluppo. Poveri noi!

INDAGATO IL SINDACO

Il sindaco Federico Balocchi risulta incriminato per abuso d'ufficio, in relazione a una vicenda riguardante le sue funzioni di assessore provinciale, ruolo ricoperto dal 2009 al 2014, concernente l'affidamento da parte della Giunta Provinciale del servizio stampa a una società denominata Greymas Srl.

Sono indagati, per abuso d'ufficio e turbativa d'asta, l'allora Presidente Leonardo Marras, oggi capogruppo PD alla Regione Toscana, gli altri componenti della giunta provinciale, alcuni funzionari, tra i quali il responsabile del settore stampa, e i giornalisti stessi della Greymas srl.

Un'inchiesta uscita sulla stampa (Il Tirreno 6.1.2016) ma subito silenziata probabilmente per la pervasività di questa classe politica. A noi, di contro, ci sembra corretto che i cittadini sappiano "come e da chi" siamo amministrati in questo comune.

A questo proposito, ricordiamo un fatto particolarmente rilevante, cioè quando il Sindaco Balocchi, come uno dei suoi primi atti amministrativi, dette in affidamento diretto per cinque mesi (del.n.63 dell'1.8.2014) il servizio stampa del Comune, per circa 7.000 euro, alla Soc. Arca Srl di Grosseto, guarda caso di proprietà del responsabile dell'ufficio stampa della Provincia, oggi indagato. Inoltre, sempre per caso, quest'ultima, a sua volta, affidò l'effettivo incarico ai giornalisti della società Greymas Srl, anche loro coinvolti nella vicenda giudiziaria.

Noi su questo episodio facemmo un'interrogazione consiliare il 5.8.2014 sottolineando l'illegittimità di tale atto oltre che l'assoluta inutilità di un "servizio stampa" in un comune di 2600 abitanti. Chiedemmo anche al sindaco chi avesse curato la sua campagna elettorale per le amministrative del 25 maggio 2014, per il candidato a Sindaco Federico Balocchi e per la sua lista Progetto Santa Fiora, ipotizzando, a seguito di alcune circostanze, che quel compito fosse stato svolto proprio dall'Arca S.r.l. (ipotesi mai smentita). La nostra interrogazione fu pubblicata immediatamente dalla stampa, e il Sindaco sul Il Tirreno del 7 agosto 2014, tra altre cose dichiarò: «...*La campagna elettorale nostra l'ha seguita la coop.va "il Quadrifoglio". Non c'è nulla da nascondere*». Il giorno dopo, sempre al Il Tirreno precisò: «...*Balocchi già ieri ha difeso la sua scelta e oggi torna a respingere le accuse e presenta più nel dettaglio l'ufficio comunicazione. -Santa Fiora non ne ha mai avuto uno - spiega - e in campagna elettorale molti cittadini hanno lamentato la carenza di comunicazione. Per le spese sotto i 10mila euro non serve fare la gara. La mia scelta è caduta su persone di mia fiducia, Monica Moretti e Giuseppe Orfino, addetti stampa per la Provincia, che sono giornalisti, che ho conosciuto in questi anni, che, a differenza di Cipriani, non sono dipendenti della Provincia (ma della Greymas Agency, ndr) che lavoreranno per l'Arca per Santa Fiora...-».*

La risposta all'interrogazione avvenne nel Consiglio Comunale del 26.9.2014 e fu molto evasiva, ma tra altre cose Balocchi affermò: «*La campagna elettorale della mia lista è stata curata da me, dagli altri candidati e dagli organi delle forze politiche che ci hanno sostenuto. C'è stato un apporto di altri soggetti professionali che non menziono in questa sede in quanto con dichiarazioni già da me rese alla stampa a tal proposito ho rischiato di arrecare danno a taluni, a causa del clima artificioso che si intende creare sulla vicenda, volte a mettere alla berlina chi abbia lavorato per la lista risultata vincitrice alle elezioni*» (Delib. CC n. 63/2014).

A seguito di tutto questo, ritenemmo necessario informare il Prefetto di tutta la faccenda che presentava più di un'ombra e oggi apprendiamo che il Sindaco è indagato per una vicenda molto simile, anche da ex assessore.

Detto questo ripensiamo a come il PD a livello nazionale, giudicasse Berlusconi e le varie indagini e s'indignasse chiedendone le dimissioni; oggi la partita è invertita e molti esponenti del PD sono indagati per variegate ipotesi di reato, senza che nessuno di loro si dimetta e faccia un passo indietro.

Noi valuteremo l'evolversi di questa triste vicenda e valuteremo le azioni politiche da intraprendere in futuro: il dato di fatto è che anche Santa Fiora ha un Sindaco indagato in una vicenda che è solo all'inizio e coerenza vorrebbe che se ne traessero le giuste conclusioni e si tornasse il più presto possibile a votare, poiché il rapporto di fiducia con i cittadini, già molto debole, si è rotto con questa rilevante vicenda.

Riccardo Ciaffarafa Capo Gruppo di "Un Comune per Tutti"

L'ACQUA POTABILE DI SANTA FIORA

La tabella che segue riporta la concentrazione dell'arsenico presente nell'acqua potabile di Santa Fiora, ricavata dalle analisi dell'Acquedotto del Fiora.

(http://www.fiora.it/qualita-dell_acqua.xhtml)

La concentrazione massima di arsenico nell'acqua potabile è stata fissata a 10 µg/l. (10 microgrammi per ogni litro di acqua)

Comune	Località prelievo	Valore medio Arsenico secondo semestre 2014 µg/l (valore max 10 µg/l)	Valore medio Arsenico secondo semestre 2015 µg/l (valore max 10 µg/l)
Santa Fiora	Bagnolo Piazza Libertà	5,3	6,1
Santa Fiora	Via della Roccaccia	8,2	8,7
Santa Fiora	Marroneto Via Matteotti	7,5	9,4
Santa Fiora	Loc. Case Dondolini	< 1	< 1
Santa Fiora	Fornacina	6	7,9
Santa Fiora	Seragio	< 1	< 1
Santa Fiora	Bagnore Via F.lli Cervi	8,6	8,5
Santa Fiora	Selva Parco Ex Bagno Pubblico	7,8	9,5

Alcuni di questi valori sono preoccupanti, (in particolare quelli di Marroneto e Selva), perché sono valori medi del semestre molto vicini al valore massimo di 10 µg/l e questo potrebbe significare che in qualche periodo del semestre l'arsenico potrebbe superare il limite di potabilità ed in questo caso la popolazione dovrebbe essere avvisata del fatto.

Un altro motivo di preoccupazione è legato al fatto che dal 2014 al 2015 quasi tutti i valori sono in crescita, anche consistente (vedi Marroneto e Selva, meno a Bagnolo e Santa Fiora).

Queste che seguono sono alcune note sugli effetti dell'Arsenico sulla salute umana.

Esposizione ad arsenico nelle acque potabili ed effetti sulla salute

L'Arsenico (As), è un semi-metallo molto diffuso in natura, nell'atmosfera, nel suolo, nelle rocce, nell'acqua, negli organismi ed in quasi tutti i tessuti animali e vegetali. Per l'uomo la principale fonte di esposizione non occupazionale è rappresentata dall'assunzione di acqua potabile contaminata. L'As è nocivo per la salute; studi condotti in popolazioni con esposizioni croniche ad arsenico hanno documentati effetti negativi su esiti riproduttivi, malattie neurologiche, cardiovascolari, respiratorie, diabete e tumori. L'arsenico è stato classificato dalla IARC (International Agency for Research on Cancer) come cancerogeno per l'uomo (tipo 1): tumori del polmone, della cute e della vescica, sono risultati associati ad una esposizione ad arsenico per via inalatoria o attraverso l'acqua potabile.

La concentrazione massima di arsenico nell'acqua potabile è stata fissata a 10 µg/l dall'OMS e dalla Direttiva 98/83/CE poichè viene ritenuto che livelli di arsenico più elevati possano comportare rischi per la salute in modo strettamente dipendente dalla durata dell'esposizione e dallo stato nutrizionale della popolazione esposta (Rahman & Naidu, 2009).

Marcello Grassi e i suoi sonetti (già antirenziani)

di Maria R. Calderoni

Lode a Marcello Grassi. E applausi.

Qualche giorno fa, a Roma, al circolo di Rifondazione di piazza Medaglie d'oro, gli é stata dedicata una serata. Dedicata a lui, e pure al Belli, il poeta "de Roma", del quale Marcello fu tanto cultore e ammiratore, da diventarne anche "discepolo". In puro romanesco.

Così, nella stessa occasione, è stato ri-presentato anche il suo libro – "Mentre ch'er Ber Paese se sprofonna", edizioni Il Cubo, pag.351, € 15 – uscito quasi due anni fa; qualcosa come 328 sonetti, l'ultimo scritto in data 14 ottobre 2012, a meno di un mese dalla scomparsa di Marcello. I suoi sonetti, infatti, lui li ha scritti fino all'ultimo, indignandosi e divertendosi insieme; insomma lottando, a suo modo, fino all'ultimo.

Titolo del primo sonetto, "La luce nella notte" (quello, appunto, del belpaese <che sprofonna>); titolo dell'ultimo, "La corruzione" (<Qua co sta corruzione so'dolori>); e via via, in mezzo non manca niente, Marcello non si lascia scappare nulla del brutto, e magari del bello, che vede intorno. Ironico, arguto, castigatore, cattivo, alla Belli, appunto; un po' per ridere e un po' per piangere (e un po' anche per non morire <da cojoni>...).

Marcello quando é scomparso aveva 77 anni, e lui non era certo un letterato – o un poeta – di professione. Niente affatto. Lui era medico, un dottore molto impegnato nel suo campo, specialista, direttore dell'Istituto di Terapia Medica alla Sapienza; e appunto da dottore – e da quel comunista che era – per molti anni fu anche il "nostro dottore", il medico di noi giornalisti all' "Unità" di Roma.

Appassionato del Vero Belli, un giorno, siamo nel 2010, gli viene la voglia – cioè la fregola, come direbbe lui – di buttarsi a fare sonetti. E gli riesce bene, tanto che una delle sue poesie viene presa per un inedito del Vero Belli ...

328 sonetti tutti da leggere, per divertirsi (e anche per ragionarci sopra). Tutti godibili, ma a me va di citare – pour cause... – i tre che riguardano l'attuale premier. Renzi diventa segretario Pd nel 2013, vero? E diventa presidente del Consiglio nel 2014, vero? Ebbene, gli irridenti, e assai perspicaci, sonetti che Marcello Grassi gli dedica portano la data del 2011.

Lode a Marcello, antirenziano anticipato.

Li rottamatori

È vero: nun c'è fine a li dolori!
 Nun bastaveno debbito, alluvioni,
 er papa, le mignotte, Berlusconi,
 mo so' arivati li rottamatori.
 A sentì er chiachierà de sti signori
 er povero Berzani è troppo antico,
 perché puzza un tantin di bolscevico
 dato che parla de lavoratori.
 Deppiù, co' l'intenzion de rende omaggio
 ar padrone, e marcá le differenze,
 nun je sta bene manco il Primo Maggio!
 Er capo, er mejo fico del bigonzo,
 è Matteo Renzi, sinnaco a Firenze,
 che je fai un complimento a dije s (...)